LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Mercoledì-Giovedì 23-24 Ottobre 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 253 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 6,50; Finanziari, L. 7; Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5; Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica; Fiori d'arancio; Seguendo la cronaca; Divertimenti — Concerti, L. 22 per linea agiata. Pagamento anticipato. Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 48-039 - 53-961. ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 58, Semestre L. 31, Trimestre L. 16; Estero: Anno L. 100, Semestre L. 75, Trimestre 30

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — Via Roma — Via Arsenale - Galleria de Cristoforis

I mussulmani di Harrar si preparano alla rivolta

Febbrile concentramento delle truppe europeizzate ordinato dal Negus

PARIGI, mercoledì sera.

Il «Journal» riceve da Harrar dal suo inviato speciale:

«Senza esagerare la portata di fatti abbastanza secondari, non si possono tuttavia non segnalare i movimenti di truppe che avvengono in questi giorni nella regione.

«Tremila uomini della Guardia imperiale, istruiti dalla missione militare belga ed armati all'Europea, debbono lasciare in questi giorni Harrar, ove essi costituivano la sola guarnigione, per andare verso il sud, nella regione di Gigiga e mettersi a disposizione del generale Nasibu, comandante in capo delle forze del fronte meridionale.

«Non sarà inopportuno ricordare che l'Etiopia non dispone in tutto che di quindicimila uomini di questa categoria. Sono essi che costituiscono la punta di acciaio dell'esercito etiopico e che non debbono essere utilizzati, se non in circostanze molto serie».

Dopo aver rilevato il timore che gli avvenimenti che sembrano prossimi a verificarsi sui fronti di Abissinia diano origine un po' dappertutto nel paese a violenti movimenti xenofobi, il corrispondente conclude:

«Potrei aggiungere, in base ad informazioni personali serie, che l'atteggiamento delle popolazioni musulmane della regione di Harrar non è proprio tale da poter ispirare fiducia nel loro lealismo. I musulmani, che non hanno mai riconosciuto come legittimo il dominio degli abissini, sembrano osservare gli avvenimenti col pensiero segreto, ma ben fitto nel loro cervello, di volare senza indugio al soccorso del più forte.

Contrabbando d'armi organizzato in Palestina

Gerusalemme, mercoledì sera.

Durante lo scarico del piroscafo *Leopoldo II*, appartenente alla Compagnia Armatrice Israelita, le autorità portuarie scoprivano che entro barili di cemento si trovavano nascoste rivoltelle Mauser e forti quantità di munizioni.

La scoperta di questo contrabbando di armi fatto dagli ebrei ha prodotto grandi malcontenti tra la popolazione araba.

I giornali arabi accusano la Inghilterra di compiacenza nella macchinazione dell'elemento ebreo, che, nonostante le negazioni e le proteste, compie continui sforzi per creare in Palestina un'organizzazione segreta di carattere militare.

Gli elementi arabi preparano sabato 26 lo sciopero generale di protesta per 24 ore. Allo sciopero si uniranno gli avvocati, i medici e i maestri di scuola.

Comunicato N. 26

La preparazione logistica è a buon punto

ROMA, mercoledì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato Numero 26:

«Il generale De Bono telegrafa:

«Niente da segnalare sui due fronti, salvo la sottomissione di popolazioni dell'altopiano e del bassopiano occidentale, zone non ancora occupate.

«L'Aviazione ha eseguito ricognizioni sul fiume Taccazè, sulle zone Amba Alagi e Danakil.

«Tra le popolazioni dei territori occupati la vita ha ripreso il suo aspetto completamente normale.

«Gli indispensabili lavori di preparazione logistica sono a buon punto».

Il Brasile rifiuta di applicare le sanzioni

RIO JANEIRO mercoledì matt.

Si apprende che, dopo varie conversazioni con l'Ambasciatore d'Italia, circa la posizione del Governo brasiliano nei riguardi delle sanzioni, il Ministro degli Affari Esteri del Brasile ha comunicato all'Ambasciatore d'Italia la decisione di rispondere all'invito del Comitato di coordinamento ginevrino che il Brasile, per il fatto stesso di non appartenere alla Società delle Nazioni, si disinteressa dell'art. 16 del Patto e si riserva di determinare nella massima libertà la propria azione, alla stregua degli interessi nazionali.

Levata di scudi antisanzionista degli esportatori francesi

Roma, mercoledì sera.

L'Agenzia di Roma riceve da Parigi la segnalazione di significativi movimenti che cominciano a manifestarsi nei più diversi ambienti economici francesi per i temuti danni delle sanzioni decise a Ginevra contro l'Italia.

La Camera Sindacale professionale degli agenti di dogana e di transito di Modane ha inviato all'assemblea dei Presidenti delle Camere di Commercio, ai senatori e ai deputati della Savoia e ad altri gruppi economici una vivace lettera, in cui è denunciato il pericolo economico che le sanzioni minacciano per la Francia. La lettera, fra l'altro, dice: «La rigida applicazione delle sanzioni emanate dalla Società delle Nazioni contro i nostri amici ed ex-alleati italiani rischia di rovinare, non solamente il nostro traffico locale di transito, ma di arrestare anche totalmente le esportazioni francesi in Italia».

La lettera, dopo aver rilevato che l'arresto del traffico italo-francesi colpisce sedici Case, con più di centocinquanta impiegati e operai, che vivono esclusivamente del traffico italo-francese, aggiunge: «Ma si tratta dell'interesse di migliaia di esportatori francesi, che si vedranno chiuso domani un mercato di prim'ordine, poichè nel solo anno 1934, nonostante la crisi, il volume delle esportazioni francesi in Italia ha superato i 550 milioni di franchi.

«Noi attiriamo la vostra attenzione sulle gravi conseguenze che possono derivare per l'avvenire, perchè se il commercio italiano nell'attuale momento difficile riuscirà a trovare l'aiuto straniero, che noi gli rifiutiamo, i nostri antichi alleati, superata la crisi, saranno portati a continuare le stesse correnti di affari con quei Paesi che li avranno aiutati in questo periodo difficile».

A loro volta il Comitato centrale della Camera Sindacale e l'Alleanza Sindacale del commercio e dell'industria hanno pubblicato un ordine del giorno nel quale è detto:

«Le sanzioni economiche contro l'Italia causeranno nelle Nazioni che le applicheranno un aggravamento della crisi economica e sconvolgeranno ancora di più il commercio internazionale.

Possibile colloquio Avenol-Hoare?

Ginevra, mercoledì sera.

Nei circoli bene informati si crede che il Segretario Generale, Avenol, approfittando della sua presenza a Londra per i funerali del Presidente della Conferenza del disarmo, Henderson, avrà una intervista col Ministro degli Esteri britannico, Samuel Hoare, sulla situazione politica generale e sopra il conflitto italo-abissino.

GIORNO PER GIORNO

Che cosa intende Londra per un accordo onorevole?

Il discorso che il Ministro degli Esteri di Gran Bretagna sir Samuel Hoare ha letto ai Comuni è un documento meditato.

Nel costruirlo l'oratore ha tenuto conto di molti fattori. Necessità di difendere l'Impero dalle accuse di ipocrisia che dilagano, preoccupazioni interne alla vigilia della lotta elettorale, difesa di Eden accusato di svolgere una pericolosa politica personale.

Nell'estrema gravità dell'ora il Ministro si è preoccupato di non turbare l'atmosfera meno tempestosa che si è creata tra Roma e Londra.

Sir Samuel ha ripetuto: l'Inghilterra non conduce la lotta nè contro il Fascismo, nè contro l'Italia ma in sostegno della Lega. L'Ammiragliato non ha mai pensato, nè pensa, di chiudere Suez o di svolgere un'azione isolata contro l'Italia. Neppure in forma collettiva non si è mai discusso di sanzioni di carattere militare.

Quindi non guerra ma boicottaggio economico per affrettare la fine delle ostilità. Questo boicottaggio non è ancora incominciato. Solo al 31 ottobre dovrebbe cadere la decisione. Non sarebbe possibile alla dodicesima ora, domanda Hoare, approfittando di un'atmosfera meno tesa, al di fuori di ogni minaccia e di ogni pressione, trovare una base d'intesa con l'Italia?

Quale intesa? Hoare non è uscito dalle formule vaghe: *un'intesa onorevole ed accettabile alle tre parti in causa: la Lega, l'Italia e l'Abissinia.*

Rimane da conoscere che cosa significhi per Londra un accordo onorevole. Il *Popolo d'Italia*, stamane, in un autorevole editoriale, scrive:

«Essa chiede l'applicazione degli impegni anglo-italo-francesi del 1906 e di quelli italo britannici del 1925, riconosciuti a Ginevra, avvalorati ieri dall'autodecisione dei Tigrini, oggi dall'autodecisione del Sultano somalo Olol Dinle che si battono per l'Italia contro l'imperatore degli schiavi».

Quei Patti del 1906 e del 1925 portano le firme del Governo di Gran Bretagna. Se i Governi inglesi, perenni tutori della giustizia sulla terra, li hanno firmati, sono certamente onorevoli. Sir Samuel Hoare intende violarli?

Il lettore

IL SUCCESSORE DI FEY

Il maggiore Edoardo Baar von Baarenfelds, che ha sostituito il ministro Fey nel Gabinetto austriaco.

Operai negri in rivolta contro i bianchi

Londra, mercoledì sera.

L'Agenzia *Reuter* pubblica che a Kingston (isola di San Vincenzo) ove gli operai negri scioperano, regna grande inquietudine fra i bianchi per il timore di un assalto dei negri. Gli scioperanti sono riusciti, a quanto si dice, ad isolare Kingston dal resto dell'isola, distruggendo un ponte e bloccando una galleria ferroviaria. La città però predomina la quiete.

Una migliore intesa italo-germanica auspicata dal giornale di Goering

Vienna, mercoledì sera.

Molti commenti si fanno dalla stampa locale per un articolo apparso sull'*Essener National Zeitung*, un giornale notoriamente vicino al Presidente dei Ministri prussiano Goering, dove per la prima volta dall'inizio dell'attrito italo-inglese si prende posizione per l'Italia e si loda il Mussolini l'amicizia della Germania.

Tali commenti sono originati dal fatto che il giornale prende occasione dal rimpasto ministeriale in Austria per perorare la causa di un miglioramento delle relazioni tedesco-italiane.

«Ci si deve domandare — conclude l'articolo — se il nazionalsocialismo e il Fascismo non possano tendersi la mano al di sopra delle Alpi. Come in tante altre cose, anche qui il tempo sarà il grande maestro dei popoli».

Trattative commerciali fra Ungheria e Germania

Budapest, mercoledì sera.

Questa settimana avranno luogo a Budapest trattative commerciali tra la Germania e l'Ungheria per grandi forniture ungheresi di grassi e generi alimentari.

La Germania, in compenso, chiederebbe che tutti i trasporti ungheresi verso occidente siano fatti per mezzo delle ferrovie tedesche.

Il degiac Aialeu Burrù

capo dell'Amhara settentrionale ferito in un assalto alla sciabola

LONDRA, mercoledì sera.

Agenzie e giornali danno versioni diverse sul ferimento del degiac Aialeu Burrù, capo delle forze imperiali nell'Amhara settentrionale.

Secondo la «Reuter», il degiac Aialeu è stato ferito durante il noto assalto al fortino italiano di Om Ager. Dopo aver cercato invano di trattenere i suoi guerrieri impazienti di combattere, visto che questi si lanciavano avanti con la sciabola sguainata, egli si mise alla loro testa. L'orda abissina fu accolta da nutrite scariche di mitragliatrice e fu rapidamente respinta e decimata. Colpito da una pallottola è ferito gravemente, degiac Aialeu fu riportato all'accampamento dai suoi armati.

Molto più vaga è la notizia dell'«United Press» che annuncia il grave ferimento di degiac Aialeu in una località non ben precisata confinante col Sudan anglo-egiziano.

Da tutti, però, si comunica che il Negus ha fatto partire in tutta fretta un aeroplano portante un medico incaricato di curare il potente feudatario ferito.

PARIGI, mercoledì sera.

I giornali annunciano il grave ferimento del degiac Aialeu Burrù nell'Amhara settentrionale. Mentre, dopo aver cercato invano di trattenerli, accompagnava i suoi armati nel noto assalto respinto al posto di confine italiano, Aialeu Burrù venne colpito da una scarica di mitragliatrice partita da un nostro aeroplano.

Il degiac Gialeu Burrù assiso sul trono della reggia di Dabat. Egli porta la cappa ricamata d'oro e la veste rossa, prerogativa dei soli ras, concessegli dopo la battaglia di Zebit.

Il favorito del Negus

Da Addis Abeba è stato ieri annunciato il ferimento del degiac Aialeu Burrù, comandante dell'Amhara settentrionale. Le notizie sono contraddittorie, giacchè si parla di ferita riportata in un assalto respinto ad un fortino italiano e di misterioso incidente ai confini del Sudan anglo-egiziano. Ad ogni modo, un medico è partito in volo, inviato dal Negus per andarlo a curare.

Fedele servitore

Questa premura di Ailè Selassiè — sulla cui tenerezza di cuore non si son certo troppi episodi da ricordare — per la salute del suo «generale» non è messa fuori proposito. Gravissime conseguenze per le armi etiopiche potrebbe, infatti, avere la morte di Aialeu Burrù, sia per la posizione strategica che difende, che per la sua qualità di fedelissimo servitore della Corona.

Una breve presentazione di questo capo abissino e della sua attività non sarà, perciò, inutile.

Il degiac Aialeu Burrù comanda attualmente tutto il vasto territorio situato sul fianco destro delle nostre truppe del Tigrè. L'Amhara settentrionale, comprendente l'Uolcait, l'Uoldebba, il Tsegghedi, il Tsellemti, il Semièn, l'Ugghorà, il Belessa e l'Agau, confina, infatti, a settentrione con la Colonia Eritrea, della quale è separato dal Setit, ad oriente col Tigrè, da cui lo divide il Tacazzè, a mezzogiorno con l'Amhara centrale e ad occidente col Sudan anglo-egiziano. Importantissimo è, quindi, per gli etiopici, il possesso di questa vasta regione, della sua posizione strategica essi hanno, del resto, tentato subito di servirsi, quando gli armati di Aialeu Burrù hanno cercato di attraversare il Setit e di penetrare in Eritrea. Bombardati e mitragliati dalla squadriglia Ciano sull'Amba Biscutan e respinti dagli Ascari del Tessenei ad Om Ager, essi hanno però dovuto recedere dai loro troppo bellicosi propositi. Fallito il colpo, il degiac Aialeu pare aver conservato una discreta tranquillità. Giunge ora la notizia di Addis Abeba.

Una repressione feroce

Egli non può certo dirsi ben visto dai suoi sudditi. Un episodio clamoroso di insofferenza al suo governo si ebbe, anzi, due anni fa, quando due rivolte scoppiarono nel Belessa e nel Semièn contro funzionari e contro lo stesso suo figlio, provocate dai iugulatori oneri fiscali imposti alle popolazioni. Il moto fu sedato dopo lotte sanguinose solo con la rinuncia del degiac a riscuotere i tributi.

Questa insurrezione era stata preceduta da un'altra, per reprimere la quale Aialeu Burrù non esitò a ricorrere a feroci mezzi di terrore. Non pochi ribelli vennero torturati, mutilati di un piede o di una mano, persino accecati. Il governo dell'Amhara settentrionale può, insomma, essere citato ad esempio del modo come sono trattate le popolazioni abissine sotto l'impero del Negus.

A fianco di Tafari

Del Negus, il degiac Aialeu, è d'altra parte, una degli uomini più fedeli. Sempre Ailè Selassiè se lo è trovato al fianco in tutti i momenti difficili incontrati nella sua vertiginosa carriera da umile e destituito Ras dell'Harrar, a Reggente, a Negus, e, infine, colla morte di Zeuditù, a Imperatore di Etiopia.

Già collaboratore fidato di Menelick, Aialeu Burrù rese il primo prezioso servigio a Tafari nel 1916, quando, avvenuta la deposizione di Lig Jasù, aiutò, con l'aiuto del fratello Admasù Burrù, lo spodestato imperatore dall'Harrar. Nello stesso anno partecipò, a capo delle sue truppe, alla battaglia di Segalè (17 di ottobre) in cui fu sconfitto e fatto prigioniero il Negus Micael, padre di Lig Jasu, che aveva marciato contro Zeuditù ed il reggente.

Lo rivediamo entrare in scena fra le figure di primo piano dieci anni dopo, nel 1926, quando, procedendo Tafari alla ripartizione dei comandi dell'Impero, al degiac Aialeu fu assegnato quello dell'Amhara settentrionale che, ingrandito in seguito, conserva tuttora. Egli divenne, così, fra i più potenti feudatari d'Etiopia ed infinitamente appoggiò il colpo di Stato del 5 settembre 1928, da cui la potenza di Tafari uscì ingigantita, giacchè egli riuscì da quel giorno ad assicurarsi la successione al trono di Zeuditù.

Ma la parte più importante della sua carriera Aialeu Burrù la recitò nel biennio 1929-30, quando l'impero fu travagliato dalle perenni latte contro ras-siatori e ribelli culminate con il trionfo delle armi governative al comando di ras Mulughetà nella battaglia di Zebit, in cui trovò la morte combattendo ras Gugsa Olié, ribelle signore dell'Amhara centrale.

Dove passò fu strage

Falliti i due primi tentativi di repressione delle rasse condotti dai capi tigrini, infatti, quando il Negus decise di agire più energicamente, comandò anche al governatore dell'Amhara settentrionale di scendere in campo.

Aialeu Burrù partì da Dabat con 10.000 armati, 1 cannoncino e 5 mitragliatrici, e si diresse decisamente verso il Lasta attraversando impavido le regioni ribelli dei Tsellari. Ma, giunto a Cobbò, si accorse che solo lui faceva sul serio, giacchè Gugsa Olié e Gugsa Araià che dovevano agire di concerto con lui non eseguivano gli ordini di Addis Abeba con troppo entusiasmo. Dopo aver tentato vanamente di dar efficacia alla campagna, si fermò, alla fine del '29, dove si trovava. Se anche questa repressione, come le due che la precedettero, restò senza esito, non fu certo colpa sua.

Allorchè, però, all'inizio dell'anno successivo, la campagna riprese e precipitò in aperta guerra civile per la ribellione di ras Gugsa Olié e per l'intervento dell'esercito imperiale comandato da ras Mulughetà, il degiac Aialeu sfogò tutto il desiderio di azione represso prima. Messo a capo, oltre che dei suoi armati, di quelli del Jeggiù e del Uollo, partì da Muggia, nel Lasta, dove si era accampato, si lanciò nel Zebul in fermento e fece massacro di nemici, tornando, dopo una rapida marcia sanguinosa, a Muggia. Dove passò il suo esercito, fu la strage.

La battaglia di Zebit

A Muggia ricevette l'ordine di puntare verso l'Amhara centrale a cui tendeva la marcia di ras Mulughetà, partito da Uorgelo un mese prima. Aialeu Burrù attraversò il Lasta, guadò il Taccazzè, entrò nel Uadla e, a Zebit, s'incontrò con ras Mulughetà di fronte alle truppe di ras Gugsa Olié. All'alba del 31 marzo 1930 la battaglia divampò. Ad Aialeu Burrù fu affidato l'ala destra delle forze imperiali con agli ordini 7500 fucili, un cannone e sei mitragliatrici. La colonna ribelle del fitaurari Sciumiè fu distrutta dagli armati del ras di Dabat.

Con la morte a Zebit di Gugsa Olié, l'impero trovò una relativa calma. Al fedele feudatario Aialeu il Negus diede in premio il territorio del Belessa e ras Cassa Darghiè gli racconsa il comando di una vasta regione appartenente al caduto ribelle. Oltre a questi riconoscimenti di indole territoriale, il degiac Aialeu Burrù venne insignito della Gran Croce dell'ordine di Salomone, onorificenza riservata ai soli ras, e si ebbe in dono la cappa ricamata in oro e la veste rossa dei ras.

Quando si delineò il movimento militare anti-italiano che doveva portare all'attuale situazione, il governatore dell'Amhara settentrionale fu il primo a mobilitare e, fin dal «meskal» dell'anno scorso, circa ventimila uomini furono adunati a Dabat.

Quanto precede dimostra, crediamo, abbastanza chiaramente, come la premura di Ailè Selassiè per il ferito degiac non sia del tutto disinteressata...

Fra il popolo di Adua

Prima interessante documentazione fotografica delle indimenticabili giornate di Adua. Il Quadrumviro De Bono parla, dichiarando di prendere possesso della regione in nome del Re d'Italia. La sua parole dicono di libertà e di tutela degli interessi dei singoli: cose mai udite in quella terra usa alle vessazioni degli soberani di Addis Abeba. La folla — Il fotografo s'è cacciato con il suo obbiettivo fra il popolo minuto e fanno fede di ciò i fucili che ancora sono fra le mani dei nostri nuovissimi sudditi — è attenta e tutta presa da queste dichiarazioni inusitate. Nello sfondo i caschi coloniali della nostra truppa. Al termine del discorso al poderoso «Viva il Re!» ed all'«A noi!» dei soldati farà eco il «Viva Talia!» degli indigeni.

Giornalista americano arrestato in Germania

Metz, mercoledì sera.

Emil Joiss, giornalista americano, è stato tratto in arresto al confine franco-tedesco da agenti della polizia del Reich, sotto l'accusa di aver pronunciato delle frasi offensive al carico del Cancelliere Hitler.

Da tutto il mondo in poche righe

AFRICA ORIENTALE

IL MARESCIALLO BADOGLIO è stato ieri ad Adua con il Sottosegretario Lessona. Il quale ha portato alle truppe ed agli operai il saluto del Duce.

IL NEGUS si è recato a Dessiè, dove ha ispezionato le sue truppe.

ITALIA

CON «FOGLIO D'ORDINI» sono state fissate le disposizioni per la celebrazione della Marcia su Roma e della Vittoria.

IN TUTTA ITALIA si registrano totalitarie adesioni al nuovo Prestito Nazionale.

TORINO

DUE INCETTATORI di alimentari sono stati colpiti da severi provvedimenti e denunciati all'Autorità Giudiziaria; essi sono Giovanni Odetti e Melchiorre Gunetti di Pinerolo; a costui è stata pure ritirata la tessera del Partito.

NEI PRIMI DUE GIORNI sono stati sottoscritti al nuovo Prestito 483 milioni di lire.

ESTERO

HOARE ha fatto alla Camera dei Comuni la sua esposizione sulla politica estera.

LAVAL ha ottenuto il pieno accordo dai suoi colleghi di Ministero.

SULLE SANZIONI l'America non ha ancora fatto conoscere la propria risposta.

DECISE DICHIARAZIONI vengono fatte dai Giapponesi sulla questione Manciuriana; non si nasconde un eventuale pericolo di guerra con la Russia.

LA CITTA' DI BUDAPEST ha offerto a Torino un busto di Kossuth.

TORINO DI GIORNO

Visite del Principe di Piemonte ai collegi Carlo Alberto e S. Giuseppe

Il Principe si sofferma a visitare la Mostra dei «S. Giuseppe»

S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato dal suo primo aiutante di campo generale Aimonino e da ufficiali, ha lasciato questa mattina Racconigi e dopo una visita al R. Collegio Carlo Alberto, dove, ricevuto ed ossequiato dal Rettore, è stato festeggiato da insegnanti, allievi ed ex-allievi, è venuto a Torino a visitare il Collegio di San Giuseppe. Questa ambita visita è venuta a premiare l'iniziativa degli ex-allievi del Collegio i quali hanno ordinata una originalissima Mostra delle loro attività professionali.

Ne è risultata una manifestazione che torna ad onore del Collegio nelle cui sale si prepararono gli spiriti e si fortificarono le menti di giovani che poi si distinsero nelle scienze, nell'industria, nel commercio e formano l'orgoglio dei buoni padri delle Scuole Cristiane che formano il Corpo insegnante del San Giuseppe.

A ricevere il Principe erano il Direttore del Collegio, professor Leone, gli insegnanti, i membri del comitato esecutivo della Mostra col presidente ingegner Lavarini, quelli della commissione tecnico ordinativa, della commissione legale finanziaria, e della commissione protocollo, stampa, vigilanza e i componenti la giuria.

I Balilla del San Giuseppe erano schierati nell'atrio. Fragorosi e cuiorosi applausi accoglievano Sua Altezza il quale iniziava subito la visita dell'interessante mostra del Reparto, dove troneggia fra disegni e grafici una imponente 1500 Fiat. Tra gli ex-allievi del San Giuseppe è anche il senatore Agnelli, come lo era il compianto suo figlio avv. Edoardo. A riassumere le molteplici attività del sen. Agnelli basta naturalmente la Fiat; e in questa Mostra vediamo rappresentati artisticamente gli elementi essenziali dello sviluppo Fiat dal 1899 ad oggi, in tutti i campi delle produzioni motoristiche: dalla primitiva automobile alla 1500, dal grande motore marino del *Vulcania* al motore Ajello, dalla Littorina al colossale aeroplano «G. 18» che porta 18 passeggeri.

Il Principe si è soffermato con compiacimento in questo reparto poi ha proseguito la visita nel salone principale dove sono raccolte le più diverse produzioni dall'orificeria alla meccanica, dai prodotti chimici farmaceutici alla dolciaria, dall'ingegneria civile alla elettromagnetica, dai tessuti ai tappeti. Pittori, scultori, architetti, xilografi, editori, fotografi, ex-allievi, hanno presentato una bella dimostrazione della loro attività, ed i più noti nomi dell'industria e del commercio vi figurano.

Tutti gli alunni erano schierati a porgere il saluto all'Augusto visitatore il quale prima di lasciare il Collegio ha visitato la sala dove vengono ricordati e glorificati i novanta Caduti in guerra, fra cui tre medaglie d'oro, che lasciarono l'Istituto per difendere la Patria.

La folla che si era assiepata in via San Francesco da Paola, di fronte al Collegio, ha tributato al Principe una bella e spontanea dimostrazione di simpatia.

La sfilata di domenica delle Organizzazioni giovanili

Per la prima volta Torino vedrà riuniti tutti gli organizzati dell'O. B. Circa dodicimila giovani affieranno il 27 corr. per via Roma, alla presenza delle Autorità civili, militari e politiche. Sarà una festa di giovinezza ricca di speranze e di colori. Vedremo le 36 centurie avanguardisti di cui 28 composte di operai, 3 centurie di Balilla ordinari, 30 centurie di Giovani Italiane, di cui 18 operaie, 6 centurie di Piccole Italiane, la Legione Marinaretti, ottocento avanguardisti della Legione servizi territoriali, ed altre specialità.

L'ammassamento avverrà alle ore 10 di detto giorno, in Piazza Castello, ove gli organizzati, agli ordini del Console Giulio Salvetti, saranno passati in rivista da S. E. il Prefetto e dal Segretario Federale.

Desteranno certamente grande ammirazione i Balilla escursionisti che per la prima volta compariranno fra le file degli organizzati torinesi.

La preparazione di questi giorni è intensissima. Il Presidente Provinciale tiene tutti i giorni rapporto agli ufficiali.

Funzione di suffragio per i Caduti fascisti

Questa mattina, nella Cappella annessa al Sacrario dei Caduti, in Casa Littoria, si è svolta la consueta funzione mensile di suffragio per i Caduti. Assistevano, con i parenti degli Scomparsi, numerosi camerati.

La neve sul Moncenisio

La neve è caduta su tutto il Moncenisio. Soprattutto dal versante francese la grande strada è stata ricoperta da un non lieve strato. E' consigliabile perciò raccomandare a tutti gli automobilisti che vogliono attraversare il Moncenisio, di munirsi di catene per le loro vetture.

Nel Gruppo scrittori di montagna

Il Gruppo italiano scrittori di montagna ha tenuto in questi giorni una riunione durante la quale è stata decisa la sua adesione al Sindacato nazionale fascista degli autori e scrittori. Si è constatato il buon successo del Premio letterario della montagna, che ha raccolto fin qui una serie notevole di lavori ed il cui limite di chiusura, è fissato al 31 gennaio 1936 ed infine sono stati nominati quali nuovi soci i signori: avv. Renzo Boccardi, dott. Guido Ludovico Lurzatto e Mario Mazzoldi, tutti di Milano.

Un audace truffatore

Nello scorso mese di luglio il signor Giorgio Gorghi veniva avvicinato da tale Camillo Borini che gli offriva la vendita una ingente partita di stoffe, che diceva essere giacente a Milano: tra le condizioni di vendita era quella del versamento, quale acconto prezzo, della somma di diecimila lire. Il signor Gorghi, esaminata attentamente l'offerta, la trovava talmente conveniente che non esitava neppure un istante a concludere il contratto ed a versare la somma richiestagli, ottenendo in contraccambio la formale promessa, stesa su regolare copia di commissione intestata ad una nota ditta di tessuti milanese, di immediata spedizione. Il signor Gorghi attese invano una quindicina di giorni finchè un bruto giorno, stanco di attendere, si decise a scrivere alla casa venditrice sollecitando la consegna della merce acquistata a mezzo del Borini. La risposta lo fece trasecolare: la ditta milanese nulla sapeva del contratto stipulato dal Borini, che — diceva — non faceva parte del suo personale, e tanto meno del versamento della caparra. Al signor Gorghi non rimase che denunciare l'accaduto alla nostra Procura che spiccava mandato di cattura contro il Borini, che è stato arrestato nei giorni scorsi a Roma.

La partenza di un'autosezione destinata in A. O.

Il Federale partecipa ad una festa in onore dei soldati

Questa mattina, alle ore 11,55 è partita per Napoli la 988.a autosezione composta di trentasei militari di truppa agli ordini del sottotenente Bogetti. Questa sezione appartiene all'autoreparto in formazione, attualmente di stanza a Giaveno.

Ieri sera, così, per salutare i partenti a Giaveno era stato organizzato dagli ufficiali, dal Fascio e dal Municipio una festa nei locali del Teatro Alfieri. A questa simpatica riunione ha partecipato il Segretario Federale, recatosi a portare ai partenti il cameratesco e fraterno saluto della Camicia Nera torinese. Giunto a Giaveno verso le ore 21, Piero Gazzotti era ricevuto dal camerata ing. Olpoliato, ispettore di zona, dal cap. Rocazza, dal cap. Codelupi, comandante l'autoreparto in formazione, dal podestà di Giaveno, camerata Lacchelli, da numerosi altri ufficiali e personalità.

All'ingresso nel Teatro il Federale era accolto da entusiastiche acclamazioni della truppa e della popolazione. Quindi la festa aveva inizio con l'accompagnamento di un'orchestrina improvvisata, composta da elementi del Dopolavoro e da alcuni soldati. Piero Gazzotti si intratteneva cameratescamente coi partenti, ai quali nel frattempo era stato offerto un rinfresco. Prima che i militari facessero ritorno all'accantonamento, il Federale porgeva loro il saluto del Fascismo torinese; rilevando con vivo compiacimento lo schietto e fraterno cameratismo che unisce l'Esercito alla Camicia Nera, e l'entusiasmo che anima i partenti per l'Africa Orientale compresi dell'alta missione che laggiù li attende, quella, cioè, di portare la civiltà di Roma tra quelle genti selvaggie, terminava inneggiando al Re ed al Duce.

Una solenne funzione nella chiesa di San Domenico

per la vittoria delle nostre armi

Il Superiore dei Domenicani ci comunica che domani giovedì, alle ore 10, nel tempio di S. Domenico, sarà celebrata una solenne funzione propiziatoria per la vittoria delle nostri armi nell'Africa Orientale. Saranno presenti Autorità politiche e militari. Sono pure invitate le rappresentanze con gagliardetti.

Il corso di cultura militare all'Opera Balilla

Giovedì, 24 corr., alle ore 21,30, dopo il rapporto che sarà tenuto dal Presidente Provinciale, a tutti gli ufficiali dell'O. B. per la preparazione della rivista di domenica, il primo capitano Pece cav. Gaetano, intratterrà gli intervenuti su argomenti militari, svolgendo la seconda lezione del programma stabilito.

In memoria di un missionario trucidato dai banditi in Cina

Domani, nella chiesa della Visitazione, in via XX Settembre, sarà celebrato, per cura dei Padri della Missione, un funerale in suffragio del loro confratello il missionario Giacomo Anselmo, che fu vittima dei banditi comunisti nel Vicariato di Kiwei, in Cina.

Soldati torinesi in A. O.

Soldati torinesi del 3° Fanteria (Divisione Cavinana) ospiti di una famiglia di un prete copto

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Mont. 3,50 o.	69 50	69 60
100	Id. 1. o.	69 75	68 60
100	Fr. Bad. 3½	68 —	68 —
100	Id. 1. o.	68 25	68 25
500	I.M.I. 4½ o.	409 —	410 —
500	Torino 4½ o.	398 —	397 —
500	Torino 5 o.	415 —	423 —
500	S. Paolo 3½	376 —	376 —
500	Id. 4 (ex 5) o.	418 —	418 50
500	Fiat 3 o.	235 —	236 —
500	Id. Perr. 4½ o.	417 —	414 —
100	I.C.I.N. 1940 o.	94 50	94 50
100	Id. 1941	94 50	94 50
100	Id. 1943 VIII	93 —	93 —
100	Id. 1943 XII	92 —	92 —
500	S.I.P.I.P.	510 —	510 50
500	Miglior. 4	370 —	370 —
1000	B. d'Italia	1530 —	1510 —
500	Mediterraneo	435 —	415 —
500	Meridionali	520 —	510 —
6	Lloyd Sab.	3 05	2 90
200	Navig. A. I.	108 —	107 —
100	Torino-Nord	141 50	140 50
10	Italiana Gas	11 70	11 40
100	Elettr. A. I.	96 —	94 —
50	Sip	46 70	46 70
200	Terni	193 —	187 —
100	Valdarno	151 —	149 —
250	Meridl. Elettr.	216 —	215 —
75	F. C. S.	78 —	72 —
100	Sesa	68 —	67 50
200	Edison	240 50	237 —
500	Savigliano	670 —	665 —
190	Nebiolo	152 —	150 —
125	Boschiero	181 —	153 —
50	Taliedil	70 —	69 —
200	Riv.	173 —	170 —
200	Fiat	331 —	316 —
50	Ausaldo	40 —	27 50
17,50	M. Ansaldo	25 50	25 —
100	Montecatini	153 —	152 —
250	Montecatini	350 —	349 —
5	Schiapparelli	4 70	4 725
100	Mira Lanza	100 25	99 50
75	Cir	165 —	165 —
500	Aquila Potab.	440 —	435 —
70	Florio	47 25	47 —
25	Venchi-Unica	30 —	30 25
250	Viscosa	292 1/8	288 —
25	Valli Lanzo	21 50	21 50
500	Lane Borg.	1335 —	1330 —
200	Reni Stabili	193 —	190 —
100	Cart. Ital.	106 —	104 —
235	Cart. Burgo	304 —	302 —
85	Fornaci	153 50	152 —

Cambi: Parigi 81,55; Londra 80,35; Svizzera 402,75; New York 16,14.

A teatro

ALFIERI

Cavalleria e Pagliacci

ALL'ALFIERI questa sera la prima di «Cavalleria Rusticana» e di «Pagliacci». «Cavalleria» sarà interpretata da Lisl De Marchi, Giulietta Simionato, Giovanni Botti e Leonildo Sani. «I Pagliacci» avranno per interpreti Valentina Villa, Ismaele Veltolini, Giovanni Denurra e Francesco Ligati. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Angelo Ferraci. Domani sera la «Bohème» di Puccini.

BALBO

Il debutto della Compagnia Imperial con *Passaporto rosa*

Ripp è ritornato ieri sera sul palcoscenico del Balbo con una sua nuova rivista affidata alla Compagnia Imperial, che già avemmo modo di apprezzare l'estate scorsa in un ritrovo estivo cittadino. Ripp ha congegnato uno dei suoi soliti divertenti lavori, che il pubblico gradisce, e la Compagnia l'ha rappresentato con garbo e con zelo. Questo «Passaporto rosa» è ricco di quadri coreografici e soprattutto di danze affidate a un affiatato corpo di ballerine.

Il commento musicale è stato sempre appropriato. Nel complesso la rivista è piaciuta e gli applausi sono stati calorosi.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II: Ore 17,55: Com. uff. prezzi e notizie agricole — 18.10-18,30: Alessandro Cutolo: «La morte dell'eroe» — 18,45: Com. del Dopolavoro — 19,20: Notiziario sintet. — 20,30-20,50: Lezione di lingua italiana per stranieri — 20,40: Cronache del Regime — 20,50: «La vedova allegra», opera in tre atti di Wolf Ferrari diretta dal M.o Sabino - Negli intervalli: Tudisco: «Il mondo per trenta» - Una vice dell'Enciclopedia Treccani - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19,15-20,20: Musica varia — 20,30: «L'isolato C.», tre momenti radiofonici di Giannini e Calef — 22,15: Cronache del turismo — 22,35: Musica da ballo orchestra Cetra — 23: Giornale radio.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
GIOCATTOLI
IL PIU' RICCO ASSORTIMENTO d'ITALIA
Giocattoli di tutti i tipi e da tutti i prezzi. La più vasta scelta in ogni specialità. *Prezzi della maggiore convenienza.*
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

da BIANCHI
NUOVI ARRIVI
DI BANDIERE
Tutti gli assortimenti sono stati rinnovati. Grande varietà di misure, qualità e prezzi.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

SORESI
non è ancora demolito!
Egli è sempre in via XX Settembre n. 14, dove vende sempre le migliori lampade ai prezzi minori.
Grande liquidazione di filetti della primaria marca.

PELLICCERIA F.lli BORRI
S. Fruttuoso, Piazza 18. Mantelli persian 2200; rat-musqué 1700; talpa 378; romarin argentato da 650 in più

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Stagione lirica). - Ore 21,15: «Cavalleria rusticana» di P. Mascagni e «Pagliacci» di R. Leoncavallo.
ROSSINI (Comp. Mario Casalegno). — Ore 21,15: «Signori, si parte...», di G. Barbera.
ROMANO (Comp. dialettale piemontese). — Ore 21,15: «Quello stupido di mio figlio» di L. Nallo.
PALAZZO CARIGNANO — Riposo invernale. Ore 9-23.
CHIARELLA: 17 e 22: Riv. Di Lando.
BALBO: Rivista «Il passaporto rosa».
SUPER-DANZE: Ore 21: Night's Club.
IMPERIALE: Ore 17: Thè; 21: Ballo.
CAV DANZE: Piemia T.; ore 16 e 21.
SELECT DANCE: (pomeridiani) 17 e 21.
COSSON DANZE: 15,30 (Tabù); 17 e 21-3.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBASCIATORI: «Notturno» capolavoro di Machaty, l'autore di «Estasi».
STATUTO: «Tutta la città ne parla».
CHIARELLA: Luci della ribalta e Riv.
IDEAL: Milizia territoriale e Varietà.
ALPI: «Il mistero del signor X».
MASSIMO: «4 cuori e una corrente».
Martha Eggerth. Musica di F. Lehar.
SAVOIA: «Rivoluzione». Shirley Temple.
ITALIA: «Così fai un amore». W. Forst.
REGINA: Fuori programma: Abbottola.
OLIMPIA: La vera «Abbottola» a Cars.
IMPERIALE: Solo una notte. Sullivan.
IMPERO: «Chiave di luna». Gajaar.
CORSO: «La vedova allegra». 4-5-6.
REX: «La signora delle camelie».

A. CAMBUSIO-LEDA GLORIA

L'Ammiraglio, Vinciolo, De Rege, in *Milizia Territoriale* all'*Ideal*. Segue Avanzata Italiana verso Adua. Sulla scena gran var.

CINECORSO

La vedova allegra (2.a settimana)
Prezzi normali: L. 4; L. 5; L. 6.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Oggi, al CINEMA ALPI
il super-poliziesco
MISTERO DEL SIGNOR X
una delle più indovinate e meglio congegnate creazioni del genere, dovuta alla *Metro*, miniera di produzioni cinematografiche d'ogni tipo, tutte recanti l'impronta del buon gusto e dell'interesse.
ROBERT MONTGOMERY
è il protagonista dell'appassionante vicenda che vi farà tenere il fiato e vi avvincerà fino alle ultime scene. Ottimi, con lui e vicino a lui, *Elizabeth Allan, Louis Stone* e *Ralph Forbes*.

IL MISTERO DEL SIGNOR X
è un altro dei grandi lavori (un «massimo» nel genere) che la nuova direzione dell'Alpi ha saputo assicurarsi per il suo pubblico.

CINEMA NAZIONALE
STRETTAMENTE CONFIDENZIALE
con Myrna Loy e Warner Baxter, il film che ha trionfato a Venezia.

A. CAMBUSIO-LEDA GLORIA
L'Ammiraglio, Vinciolo, De Rege, in *Milizia Territoriale* all'*Ideal*. Segue Avanzata Italiana verso Adua. Sulla scena gran var.

CINECORSO

La vedova allegra (2.a settimana)
Prezzi normali: L. 4; L. 5; L. 6.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

I divertimenti

Altissima l'AMBROSIO
per NOTTURNO
la stupenda creazione
di Gustav Machaty, che si replica trionfalmente conquistando ogni categoria di pubblico.
IMMINENTE
il film del «Centenario Bellinziano»:
CASTA DIVA
un capolavoro atteso da mesi:
CASTA DIVA
gli amori di un «genio della musica». Il primo film parlato in italiano da
MARTHA EGGERTH
l'acclamato usignolo delle scherma.

TUTTA LA CITTA' NE PARLA
perchè tutta la città ne è divertita. L'avventura non potrebbe essere più nuova, più sollazzevole.
TUTTA LA CITTA' NE PARLA
e ne fa le molte risate, perchè non è cosa di tutti i giorni che un delinquente sanguinario sia preso per il più tranquillo dei «travetti» e viceversa, e che da questo
EQUIVOCO COLOSSALE
scaturiscano situazioni impensate, gaie, parossiche, di una comicità irresistibile.
DA RIDERE FINO ALLE LAGRIME
è il film di nuovo conio giocoso, festevole e drammatico, allegro e audace, giocondo e truculento.
LE PIU' MATTE RISATE
allo STATUTO
RISUONERANNO DA OGGI
per il film allegro e tutto godibile, che l'attore Robinson interpreta in modo stupendo, nella doppia parte del truce *gangster* Mannion e del modesto e quasi ferroviario impiegato John. Grandissima la Jean Arthur nella parte di una impiegata modello... di leggerezza, di sfacciataggine, di impertinenza.

Oggi, al CINEMA ALPI
il super-poliziesco
MISTERO DEL SIGNOR X
una delle più indovinate e meglio congegnate creazioni del genere, dovuta alla *Metro*, miniera di produzioni cinematografiche d'ogni tipo, tutte recanti l'impronta del buon gusto e dell'interesse.
ROBERT MONTGOMERY
è il protagonista dell'appassionante vicenda che vi farà tenere il fiato e vi avvincerà fino alle ultime scene. Ottimi, con lui e vicino a lui, *Elizabeth Allan, Louis Stone* e *Ralph Forbes*.
IL MISTERO DEL SIGNOR X
è un altro dei grandi lavori (un «massimo» nel genere) che la nuova direzione dell'Alpi ha saputo assicurarsi per il suo pubblico.
CINEMA NAZIONALE
STRETTAMENTE CONFIDENZIALE
con Myrna Loy e Warner Baxter, il film che ha trionfato a Venezia.

Il giorno 23 ottobre, dopo brevissima e dolorosissima malattia, spirava cristianamente come visse, munito dei conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre

Giuseppe (Migno) Matz

d'anni 31

Fascista della Vigilia

Straziati ne danno il doloroso annuncio:
la moglie **Rosalinda Faenza** coi bimbi **Manola e Giugi**;
la mamma **Cigetta Ferro** vedova **Matz**;
il fratello **Francesco** con la consorte **Malò Maraini**;
la zia **Carmen Matz** ved. **Ferro**;
lo zio **Bartolomeo Ferro**;
le zie **Maria Ferro Rocca, Luisa Ferro** ved. **Moncada, Emilia Ferro Cobianchi, Margherita Ferro** vedova **Solaccaluga**;
i suoceri **Domenico** ed **Enrichetta Faenza** e famiglia;
la zia **Amelia Mariani** vedova **Ferro**;
zii, cugini, parenti tutti, amici e la affezionata **Lina**.

I funerali avranno luogo in Bussoleno giovedì 24 corr., alle ore 14,30. Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Lo **Stabilimento Metallurgico di Bussoleno G. Ferro & C. Soc. An.** ha il dolore di partecipare la morte avvenuta oggi del Signor

Giuseppe (Migno) Matz

padre dell'Amministratore Unico Bartolomeo Ferro e suo prezioso collaboratore.

I funerali avranno luogo giovedì, 24 corr., in Bussoleno, alle ore 14,30.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Gli **Impiegati, Capi-reparto e Maestranze** tutte dello **Stabilimento Metallurgico di Bussoleno G. Ferro & C. Soc. An.** hanno il dolore di partecipare il decesso del Signor

Giuseppe (Migno) Matz

padre del Comm. Bartolomeo Ferro, Amministratore Unico dello Stabilimento, avvenuta il 23 ottobre in Bussoleno.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Stamane, improvvisamente, rendeva l'anima a Dio

GIUSEPPE GARBAZZI

Grand'Uff. del SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia - Direttore Generale del Debito Pubblico a riposo

di anni 89

Ne dànno il triste annuncio la sorella **Giuseppina** col marito **Giacomo Barlassina**; i nipoti **Canonico** Prof. **Giovanni** e Comm. Dott. **Biagio Barlassina; Enrico, Alfredo, Adele Sorzino**; i pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani, mercoledì 23, alle ore 17.30.

Granozzo, 22 ottobre 1935-XIII.

Pompe Funebri G. Bulda - Novara - Telefono 18-47

Munita dei Conforti Religiosi serenamente spirava l'anima buona di

Anna Celesia n. Merlatto

Ne dànno il doloroso annuncio il marito dott. **Albino Ernesto**; il figlio **Nicola**; le famiglie **Merlatto, Lamastra, Barthot** e **Celesia**.

Aosta, 22 ottobre 1935-XIII.

I funerali avranno luogo in Aosta giovedì 24 corrente, alle ore 15, partendo da via De Tillier n. 14.

Onor. Fun. G. Cannadona - Aosta - Telefono 1-34

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed al bene della famiglia, breve malattia rapiva ai suoi cari in età d'anni 59

GAIDANO REMIGIO

Artigiano

Lo piangono la moglie **Borlo Angela**, la sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 24 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Giulio Cesare, 15. Si ringrazia anticipatamente.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-042

La famiglia **Denvito** sensibile al commovente omaggio di affetto tributato all'amato

PIETRO

sentitamente ringrazia quanti di presenza, con scritti, con fiori e oblazioni hanno espresso il loro partecipe cordoglio.

Particolarmente ringrazia S. E. Lantini, S. E. il Prefetto, il Federale, il Podestà, l'on. Ruchelli, l'on. Larocca, l'on. Vianino, la Unione Fascista dei Commercianti e gli Enti che con gagliardetti e rappresentanze ufficiali intervennero alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Nel secondo anniversario della morte dell'indimenticabile

CARLO TOGNACCA

la famiglia Lo ricorda a parenti e amici. (24360)

La Messa in suffragio sarà celebrata nella Cappella del Cimitero Generale, venerdì 25 ottobre alle ore 10,30 e lunedì 4 novembre alle ore 9 nella Cappella della Tomba di famiglia (Campo Primitivo). La moglie e il figlio ringraziano quanti si uniranno loro nel pio tributo di preghiere.

Sabato 26 corrente, alle ore 9, nella Chiesa della Piccola Casa della Divina Provvidenza verrà celebrata una S. Messa di anniversario in suffragio della compianta Damigella

EDVIGE FALCONET

Il fratello ringrazia fin d'ora le anime buone che vorranno unirsi alle sue preghiere. (24362

La famiglia e i congiunti del compianto

Nejrotti Cav. Spirito

ringraziano tutti indistintamente quelli che presero parte al loro grande dolore. (5812

Nel secondo anniversario della morte dell'indimenticabile

CARLO TOGNACCA

la famiglia Lo ricorda a parenti e amici. (24360)

La Messa in suffragio sarà celebrata nella Cappella del Cimitero Generale, venerdì 25 ottobre alle ore 10,30 e lunedì 4 novembre alle ore 9 nella Cappella della Tomba di famiglia (Campo Primitivo). La moglie e il figlio ringraziano quanti si uniranno loro nel pio tributo di preghiere.

MEMENTO

Venerdì 25 corr. alle 11 nella Chiesa di S. Giuseppe verranno celebrate Messe in suffragio all'indimenticabile **ICA BORBONESE**. La famiglia sarà grata a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

La necrologie vi rimarranno anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

RONDA

Quattro chiacchiere

Non pretendiamo tanto, egregio signor «Ferret». Ella, che evidentemente non ha letto le nostre precedenti pubblicazioni in materia, scrive con minuziosa abbondanza e Buffa-ri di luce, proiettati da due punti opposti: uno di luce fredda bianca o verde; e l'altro di luce calda rossa o arancione. Col contrasto dei due colori complementari e le molteplici combinazioni di tinta che si otterrebbero dall'incontro e sovrapposizione di essi, si ottenebbe un effetto fantasmagorico, tale che il Tempio visto dalla città richiamerebbe l'attenzione dei cittadini, invitandoli ad una gita assai più di quanto non li inviti oggi». Noi ci accontenteremmo anche di compiere luce bianca per illuminare di notte la Basilica di Superga, e l'abbiamo scritto più di una volta; ma se il Municipio si è lasciato sfuggire l'occasione delle celebrazioni piemontesi, temiamo che dovremo aspettare un bel pezzo prima di veder venti riflettori puntati attorno al capolavoro dello Juvara.

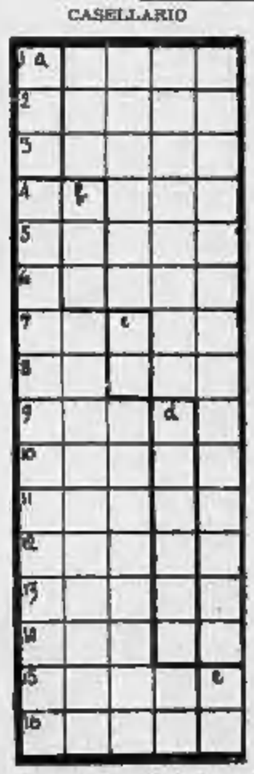
Ma insistiamo, e i lettori che ci scrivono avanzando giusti desideri rispondenti a pubbliche necessità non debbono mai sfiduciarsi. Molte piccole e pur utili ed opportune cose abbiamo ottenuto con questa rubrica, a cominciare dalle cassette postali in via Bertola angolo via Roma, fino alla nuova illuminazione dell'avvenire del Monviso, alle bacche presso i cancelli d'arrivo a Porta Nuova, a migliorie nel servizio tranviario, per non parlare poi di lustrini altra questioncelle sulle quali abbiamo con vantaggio del pubblico richiamato l'attenzione delle competenti autorità.

Gradiremo sempre ogni nuovo lamentare proposta, segnalazione o questionario che vi venga dai nostri lettori. Però a valere che ci spogliamo fatti o ci pongono domande di carattere privato o comunque di troppo ristretto interesse, non potremo dar soddisfazione su questa colonna. Risponderemo personalmente per lettera, ma, cari lettori, accorre che non vi dimentichiate — come fate troppo spesso — di mettere in calce il vostro indirizzo.

mac.

Giochi e passatempi

CASELLARIO



Disporre nel casellario le parole dal significato rispettivamente sotto indicato.

Se la soluzione è esatta si avranno verticalmente (nelle caselle bordate) delle parole rispondenti ai seguenti significati: a) Scivola veloce sulla neve; b) Nome di Pontefici; c) Nella rosa dei venti; d) Regione dell'Italia; e) Negazione — che, letto di seguito (a+b+c+d+e), daranno il nome del generale romano distruttore di Cartagine.

Significati: 1) Nome abbreviato convenzionalmente; 2) Mammifero veloce; 3) Striscia di terra tra due mari; 4) La regina delle strade; 5) Vino di mele; 6) Destino; 7) Intelletto; 8) Invidiato... da secoli per le sue ricchezze; 9) Porto di Atene; 10) Nella musica; 11) Cauda di piombo; 12) Tiro birboco; 13) Nella «Cavalleria Rusticana»; 14) In latino illecito; 15) Ministro degli Esteri inglese nel Gabinetto MacDonald; 16) Corpo celeste.

SCACCHI

Probl. di A. Sarratein-Goldaroff
1.o premio «64» - 1932

due mosse

Soluzione del giuoco pubblicato ieri

Parole incrociate

Frin

Le novelle
de *La Stampa della Sera*

Le cinque sorelle

La felice unione della signora Noemi con il fu Mattia Derege si può dire davvero benedetta dagli dei. Cinque figliole or consolano la saggia vedovanza della signora Noemi; cinque figliole tutte ugualmente bionde, bianche, di sentimenti delicati; cinque stelle scese dal cielo, cinque rose di serra, cinque tesori di virtù. Sono venute al mondo con assoluta regolarità, in cinque anni successivi; la signora Noemi era una sposina deliziosa, allora, tra i diciotto e i ventitrè anni, e non che fosse più bella e fresca di oggi, anzi, magretta com'era! ma ricordando le grazie infantili delle sue pupattole di quei tempi già evanescenti nella nebbiolina del passato, non ometteva mai di aggiungere come soltanto alla quinta nascita si fosse sentita un poco affaticata, un poco bisognosa di riposo.

Il fu Mattia Derege, da uomo posato, lasciò alla vedova una onorevole fortuna, che i dentini d'avorio purissimo delle cinque boccuccie coralline sgretolavano avidamente. La signora Noemi, perciò, ottima madre, si era preoccupata di avviare ciascuna delle sue figlie giovinette verso una pratica attività, che ne fosse come particolare caratteristica. Ragione per la quale la casa delle cinque sorelle era come un regno modello; sebbene, cioè, le cinque sorelle costituissero un tutto unico ed indivisibile, ognuna di esse versava nel seno della comunità l'apporto suo inconfondibile. Marietta eccelleva nelle opere di casa, e la cucina era il suo vanto. Carletta «creava» vestitini e cappellini; Nannetta faceva gli uni e gli altri. Ivetta aveva per sè l'arte, e inondava la casa di disegni di ricami di canti di [illegible]. Ultima, Ginetta, giunta troppo tardi per scegliere, aveva il compito più arduo fra tutti: ogni mattina, leggeva da capo a fondo quattro giornali, che poi commentava alle sorelle. A colazione, con una eclettica brillante, illustrava alla comunità l'ultimo libro uscito; e a pranzo dava compiuta notizia dell'ultima commedia, dell'ultima pellicola, dell'ultima bravata dell'attore del cuore, dell'ultimo pettegolezzo sull'attrice preferita. E a Ginetta toccava ancora corrispondere con amici e conoscenti.

Dal profondo della sua poltrona di regina, la signora Noemi si compiaceva di tanta armonia; il pensiero di una incrinatura, peggio di una dissoluzione ancorchè naturale, non le passava mai, di certo, pel capo. Ma ogni rosa ha la sua spina. Anzitutto la organizzazione per quanto razionale, al di là di un limite, rivela seri inconvenienti. Capitò per esempio che Marietta s'ammalasse; cosa da poco, invero. Ebbene parve inarrivabil cosa far colazione e pranzo per benino e a tempo!

E poi... E poi accadde dell'altro. Le cinque sorelle erano al mare; sulla spiaggia folleggiavano come bimbe, che era una gioia vederle. La signora Noemi, con l'orgoglio che ben le si può perdonare, seguiva di sottecchi i calabroni che si mangiavano con gli occhi quei cinque bocconcini prelibati, or nei succinti eleganti identici costumini da bagno, or nei pigiamini sgargianti — l'ultima creazione di Carletta — or negli abitini di organdi o di taffettà; con qualche allarme, e aveva ragione, notò uscire dalla sciame ronzante Gastone Arcivoli.

Gastone, eletto signore trentacinquenne, piombato casualmente in mezzo alla nidiata, ci si era trovato bene, e s'era fermato. Conoscere le cinque sorelle e frequentarle per lui fu tutt'uno; e conviene anche aggiungere che fu accolto a braccia aperte, perchè si sussurrava che egli avesse gran desiderio di prender moglie. E Gastone non si sforzò a smentire tal sussurro...

Perchè Gastone era un tattico, nelle sue cose private. Prender moglie, sì, va bene, ma come scegliere serenamente, ove appuntare gli sguardi, ove fermare il cuore? Secondo i principi gettati a salda fondamenta della sua vita, studiò con attenzione minuziosa le linee dei volti, analizzò con cura meticolosa le anime, sondò arditamente caratteri e temperamenti. E fedele alla metodistica entratagli nel sangue con l'educazione paterna, stabilì di procedere per ordine.

Ginetta — l'ultima — fu scelta per prima. Era anche quella che, per il suo spirito vivace, aggruppava attorno a sè, sulla spiaggia, più vasta accolta di ammiratori. La fanciulla si sentì profondamente turbata; e alla evidente preferenza di Gastone si persuase con facilità che un'ora decisiva fosse alfine scoccata per lei. Si consacrò perciò esclusivamente all'uomo che rispondeva appieno ai suoi lunghi sogni di fanciulla, trascurando ogni altra cosa. Dal mattino alla sera Gastone e Ginetta erano assieme, ovunque, in spiaggia, al tè, al ballo; e a notte fatta si davano l'addio sulla terrazza della villa abitata dalla fanciulla; la terrazza protesa sul mare, resa più galeotta dalla complice luna. Il *flirt* sbocciò fiori e perse i primi petali in otto giorni. E per otto giorni in casa Derege nessuno seppe quel che capitasse al mondo, poichè le novità politiche e letterarie della settimana furono illustrate soltanto a Gastone. Anche la corrispondenza ebbe ritardi spaventosi: le lettere i biglietti le cartoline si ammucchiarono in un cestinetto di vimini, le une sopra le altre, senza ordine, attendendo pazientemente la risposta.

All'ottavo giorno, Marietta Nannetta Carletta e Ivetta levarono alte proteste, anche perchè qualche cosa nei loro cuoricini — tutti uguali — le induceva a guardare Gastone con occhio tenero. «Questa storia non può durare» sentenziò Ivetta. Dal canto suo Ginetta aveva capito che, all'ultimo giorno, Gastone s'era rivolto con non dubbie premure verso Ivetta, e accettò la sentenza con muta rassegnazione.

Detto fatto, casa Derege ammutolì; non più canti, non più suoni: il silenzio. Ivetta era fuori di casa molte ore della giornata e la sera era occupatissima tra il terrazzo sul mare, Gastone e la luna. Le mura della villa stillarono noia e melanconia. La signora Noemi e le altre sue quattro figliole furono tormentate da idee nere, che, con il trascorrere delle ore, si intenebravano ancor più.

Ma le cose andarono ben peggio quando Gastone volle conoscere a fondo Marietta; altro che peggio, una catastrofe! Minestre e pietanze erano costantemente o troppo cotte quando Marietta rientrava in ritardo, o non abbastanza quando aveva fretta d'uscire. Le ore dei pasti, poi, variavano come la fantasia inquieta della fanciulla: se il pranzo ritardava la colazione era servita all'alba. Ma Marietta era risoluta di riuscire, non foss'altro per puntiglio, nell'intento di vendicare di fronte a tutte, lo scacco delle due sorelle.

Passò una settimana, e furono sette giorni di sforzi grandiosi seppur infruttuosi; e fu la volta di Nannetta. Che subito poi dovette cederla a Carletta. L'ultima? la fortunata? sì per otto giorni.

Sicchè dopo un mese e mezzo, in casa Derege a buon diritto si credette che Gastone poteva ben possedere tutti gli elementi per una scelta oculata. L'incostanza apparente della quale il giovin signore aveva dato prova, era perdonata di gran cuore; si era arguito che egli aveva voluto conoscere per ogni verso la famiglia nella quale intendeva entrare. Perchè le sue intenzioni non potevano essere fraintese; ci prendeva un gusto matto, Gastone, a circondarsi delle cinque sorelline, le quali, gettata nell'oblio fin la punta del rancore, l'attorniavano della loro affettuosa gaiezza o lo stavano ad ascoltare con mille sospiri, allorchè faceva mille progetti o mille allusioni all'avvenire.

E venne il gran giorno. Gastone, un bel pomeriggio pieno di sole, si presentò in villa, indossando un rigoroso abito da visita. Era il momento solenne. Chiese di restar da solo a sola con la signora Noemi. Le cinque sorelle uscirono di corsa dal salotto, ma si affollarono dietro la porta con l'orecchio teso sulla toppa. Quale di loro mai era l'eletta? I cinque cuoricini battevano violentemente...

Dopo i saluti, rispettosissimi, dopo qualche frase gettata per entrare in argomento, Gastone, con un lieve inchino, com'è dovere, e con la voce rotta dalla emozione, disse: «Signora, vuol concedermi l'onore di esser mia moglie?».

Victor Pisani

Il diamante nel gorgo

Avventure, gran mondo, amori profondi e vicissitudini dolorose, formano la sostanza di questo nuovo romanzo di

LUIGI SANDOLO

Il diamante nel gorgo

Comparirà domani su

LA STAMPA DELLA SERA

Sei vagoni di munizioni

scomparsi da una stazione rumena

Budapest, mercoledì sera.

Il giornale «Magyarorszag» pubblica che, nella stazione rumena di Targoviste, sono spariti sei vagoni di un trasporto militare di munizioni. Da fonte rumena non vi è però alcuna conferma.

Ai margini della Mostra Storica Sabauda

Adelaide di Susa

Marchesana degli Italiani

La modesta camera occupata da Re Carlo Alberto nell'esilio di Oporto è ricostruita, coi suoi mobili autentici, alla Mostra Storica Sabauda di Palazzo Carignano, che, come fu detto, rimarrà aperta a tutto il 15 novembre p. v. La suggestiva e importante rassegna viene giornalmente visitata da un numeroso pubblico.

Il primo capitolo del libro di Carlo Merlini «Palazzi e Curiosità storiche torinesi», tratta di una singolare figura di donna: la «Marchesana degli Italiani» come la chiamò la tradizione popolare, «che riappare anche alla Mostra Storica Sabauda tutt'oro aperta in Palazzo Carignano.

Essa — tanto lontana è la sua vita (si suppone sia nata nel 1016) — è nuova nel cielo del mito. E appunto per questa sua figura leggendaria circonfusa di grandezza, oggi in clima di rievocazione, Adelaide ci appare ancor più degna di ricordo.

L'educazione di Padre Manfredi

Con lei ha inizio la potenza dei Savoia. Figlia di Oddorico Manfredi II, ricchissimo di feudi, Marchese d'Italia, alla crebbe nel castello paterno nell'anticchissima Susa, già dominio romano (capitale dei Segusini, residenza dei re Goti al tempo di Ottaviano Augusto) e andò sposa a Oddone di Savoia portandogli tutti quei dominii che andavano dalle terre del Canavese alla Liguria Occidentale, dal Monferrato al Moncenisio, per cui i Savoia ottennero la corona di «Conti di Torino», e allargarono i propri confini formando un vasto e potente Stato.

Il padre Manfredi le dette una maschia educazione insegnandole l'arte del governare. Nel 1035, anno in cui questi morì, Adelaide appare sul teatro degli avvenimenti. Ha sposa — si vuole — di Ermanno di Svevia, ne rimase vedova nel 1038. I romanzieri che tanto hanno fantasticato attorno alla sua vita sentimentale scrissero che dopo la morte del primo marito Adelaide vorrà le sorgie del chiostro. Questo fatto, però, è in contrasto con quelli che si susseguirono. Poichè si contano altri due matrimoni. Altre due volte la «Marchesana degli Italiani» salì agli altari. Inoltre la sua presenza negli affari di Stato smentisce e nega ogni tendenza monastica.

Nel 1043 la impalma Arrigo del Monferrato. Tre anni dopo la vedova di Ermanno di Svevia entra nella seconda vedovanza. Questo tragico destino che pesa sulla bellissima chioma di dolcezze pare si disparda con le terze nozze, avvenute l'anno medesimo, con Oddone di Savoia. Il fortuoso matrimonio celebratosi — quasi a dimenticare il passato — nel Duomo di Torino, fu presenziato dal Conte Bianconnano e da sua moglie. Ancilla. Anche qui — commenta il Merlini — s'aprirono discussioni perfino sulla identità del terzo consorte...

Questa unione fu allegrata da numerosa prole. Nacquero: Pietro e Amedeo, Cunoberto e Oddone, fra i maschi; e fra le femmine, Berta, che sposò, nel 1007, l'Imperatore Arrigo IV di Franconia. Con i primi due figli — Pietro e Amedeo — Adelaide, rimasta, ahimè, vedova nel 1060, governò aggiuntavi le sua terra. Nel frattempo la morte, che non cessò mai di perseguitare questa nobilissima donna, le strappò prima il figlio Pietro (1078) e, due anni dopo, Amedeo. Qui la storia cita un altro progetto di matrimonio, sconsigliato dal cardinale Pier Damiano, che la esorta a cooperare per la riforma del clero, caduto moralmente e spiritualmente, in quel periodo che preannunciava la «lotta per le investiture».

Ed ecco il periodo più brillante della vita politica di Adelaide di Susa, un avvenimento eccezionale la fa protagonista del «primo atto» di politica internazionale a cui partecipava la Casa Sabauda».

Cadeva l'anno 1076; il genero Arrigo IV, seguito dalla moglie, dal figlio Corrado, da un servo, scendeva in Italia per implorar il perdono di Papa Gregorio VII, il quale — in viaggio verso la Germania, ove alla dieta di Augusta si doveva esaminare e giudicare la condotta dell'imperatore — sapute che egli varcava le Alpi, e diffidando di lui accettò l'ospitalità nel ragguardevole castello di Matilde di Canossa, signore di Toscana.

Nel castello di Canischio

L'unica via permessa ad Arrigo era la Savoia e il Piemonte. E non appena si trovò ai confini di questo Stato, la moglie, Berta, supplicò la madre Adelaide affinchè concedesse loro il transito. Alle preghiere della figlia la Marchesana si recò subitamente ad incontrare l'Imperatore alla frontiera savoiarda e precisamente a Vevey. Si narra di un ritorno drammatico. Il nobile pellegrino ed il suo seguito trovarono il Moncenisio bloccato dalla neve. Per il freddo intensissimo si perdettero le cavalcature e le due donne — Adelaide e Berta — furono portate su barelle di cuoio.

Il paese offerse grande ospitalità e fatto ai pentito imperatore che pochi giorni dopo, accompagnato dalla stessa Adelaide, partì per Canossa, verso quella «storica umiliazione» che mise ai piedi del potere spirituale, il potere temporale.

Certo è che la presenza della Marchesana, contribuì molto a far scendere sul capo di Arrigo il papale perdono, per il quale intercesse principalmente la contessa Matilde.

Adelaide di Susa, dopo questo avvenimento, trascorse gli ultimi anni della sua vita nel castello di Canischio. Ma anche su questo tratto della sua esistenza sorgono molti interrogativi. Lo storico Cibrario scrive che ella si rifugiò in Canischio per «dignitose contrarietà». Il Domina dice che la sua ultima dimora — essendo stata esclusa dalle possessioni paterne — fu in un maniero in Valperga. E il Litta, ammette che negli ultimi anni della sua vita la Marchesana dovette difendersi dalle armi della Casa di Savoia.

E' cosa certa, però, che ella morì a Canischio, il 19 dicembre 1091. Dopo di che i suoi domini vengono suddivisi. La parte meridionale del Piemonte è tolta al nipote Umberto II, figlio di Amedeo, il quale si batte contro l'ingordigia di Bonifacio signore e marchese di Savona, e ci vorrà una parentesi di cent'anni di lotte e di soppraffazioni sfrenatore prima che il potere dei Principi Sabaudi torni a risplendere in un'atmosfera di saggezza, di giustizia e di prosperità.

Aster

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	41	15	25
MILANO	55	34	71
GENOVA	13	16	16

IL SOLE sorge domani alle 6.55; tramonta alle 17.21. **LA LUNA** sorge alle 3.58; tramonta alle 16.33. Temperatura del 23 (1 50 anni fa: minima +8°2; massima +13°2.

PER LA VITTORIA, domani ore 10 a S. Domenico solenne funzione propiziatoria alla presenza delle Autorità e rappresentanze.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Raffaele Arcangelo.

FUNZIONI DI DOMANI. — Corte di Maria a M. Ausiliatrice, S. Gioachino. - S. Anna: triduo a N. S. G. Cristo Re. - Ss. Martiri: triduo in preparazione alla festa della Regalità: ore 18: esposizione SS. Sacramento, discorso padre Righini, benedizione. - S. Secondo: idem; 17,15: predica P. Teodoreto, benedizione. - Visitazione: ore 10 messa in suffragio del P. Giacomo Anselmo. In onore di Santa Teresa del B. Gesù alla chiesa titolare, Annunziata, S. Croce, Gesù Nazareno, S. Cristina.

FIERE DI DOMANI. — Bormio, Chambave, Moncrivello, Vernante, Villeneuve d'Aosta.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 19 corr. *Ruota di Palermo:* 53 da 85 settimane - 70 da 66 - 33 da 56 - 73 da 45 - 63 da 44 - 26 da 40; estratti: 32 (81 sett.), 4 (50 sett.). — *Ruota di Roma:* 36 da 78 - 13 da 68 - 24 da 62 - 27 da 55 - 2 da 49 - 4 da 46 - 64 da 45 - 72 da 42. — *Ruota di Torino:* 4 da 121 - 52 da 82 - 75 da 80 - 27 da 60 - 65 da 58 - 38 da 55 - 9 da 49 - 61 da 49 - 12 da 48 - 86 da 48. — *Ruota di Venezia:* 49 da 85 - 55 da 79 - 42 da 68 - 56 da 68 - 12 da 63 - 22 da 57 - 28 da 57 - 88 da 53 - 66 da 48.

PER I RADIOAMATORI. — Nord, 17,30: prova dell'Asmara; 20,50: «La vedova scaltra», musica di E. Wolf-Ferrari. — Sud, 20,50: «Isolato C.» di Giannini e Celsi.

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama: 10-12, 15-18 (lunedì chiusi); Arte Moderna: 9-12, 15-18 (lunedì chiuso); Armeria Reale: 10-12, 14-16; Risorgimento: 9-12, 14-18 (chiuso il lunedì); Antichità: 10-18 (al sabato: 9-13).

Mostre moderne

— Giacomino, sei stato tu a dipingere questi quadri?!

L'ordine di mobilitazione del Leone di Giuda

ለብ የሚነካ የንጉሥ ነገሥት ትዋጅ »

ሽንሆይ ተዘግቶ ኃይል ሥላሴ ለኢትዮጵያ ህዝብ! ለእዙ ዘሮው የንር ግጽጽንና ደህንነት አበበው ሕገ መንግሥት ከፋ መስጠትና የአማካይችም ቤት አንጽሚነቱ አመርተው ሥራው ከተጀመረበት ቀን ጀምር በየጊዜው ከከሳው ቀንናዲት ለሷ ትጽጽን አድገንለአገሩው ህብት እንዲሆን ከሚደከመበት ሥራ በቀር ሕዝቡንን መሉም ምክር በመስጠት ፣ ወደጌው ቀምቀት ጉዳና ለመምራት አልተለዩትም » ከሁንም ከዚህ ቀድም እንደሚደረገው በሚያዝያ ፫ ቀን ፲፰ በሮች በምክር ቤት ለተሰበሰቡ ለኢትዮጵያ ሚኒስትሮችና መኳንንቶች ከሀገሬችና አርበኞች ፣ መራተኞችም ሁሉ በተገኙበት በሥራቸው እን ሚደረጉና እንዲተጉ የጠቀመ ምክር ሰጡ ። ወዲያውም አውነ በቅርብ ጊዜ በኢትዮጵያ ግዛት በመውረዉ ላይ የሌሚሜለያ ወታደርች ንብተው ወደደረጉት አደጋ የንጉሱን አዲስ ሰላም ፈላጊ መሆናቸውን አያንጸባረቀ መደረጉም ነዝነትን ጠብቆ የሚያሳር ትምርትና በትምህርት የሚገኝ እውቀት መሆኑን ለልዝባቸው አስረዱ ።

የኢትዮጵያና የንጉሠ ነገሥት ፍቅር ያደረበት የኢትዮጵያ ሕዝብ ይህን የሽንሆይን ትእዛዝና ምክር በልዩ ጊዜ ለደ በሉ ቀጠሉ ወቀት የሌለውን ደስታ በማያሳርቀ ግጠጋለሽ ገለጠ ።

ቃሉም ከጀሀ ቀጥሎ ያለው ነው ።

የኢትዮጵያ ሕዝብ ከንጉሠ ነገሥት ደምር መሠረታችንና መመሪያችን በሕግጣአሠራራር ኃይል መሆኑን ሁላችሁም ታውቁታላችሁ። አርበኞችም ሁሉም ከዚህ ቀደም ያለን ቅሬታችሁን ወደ ጎን ትታችሁ ለንጉሠ ነገሥት ታማኝ ሆናችሁ ለአገራችሁ ስትሉ ከጠላት ጋር ስትዋጉ የኖራ

Ecco il fac-simile del proclama col quale il Negus ha mobilitato le sue forze. Una delle copie raccolte in Adua dai soldati italiani è trasmessaci dal nostro Antonucci, primo capitano della Divisione «Cavinana».

Per la tranquillità del nostro udito

Come si misurano i rumori

Il problema del rumore è uno dei più curiosi problemi della nostra età. Esso non è, come tutti credono, il risultato logico e inevitabile del progresso meccanico.

Il problema del rumore è per tre quinti un'autosuggestione psicologica, a cui s'aggiunga per un altro quinto la sofisticheria (vale a dire la incapacità a sopportare) a cui ci ha abituati il sempre più alto livello della vita, e resta per un altro quinto l'aumento di rumore causato dall'aumentata meccanizzazione della vita. Guardate infatti: fino al secolo scorso le famiglie numerose solevano occupare tutta una casa, e dovevano inevitabilmente sopportare tutti i loro rumori: oggi le piccole microscopiche famiglie, dove la presenza di una figliuolanza è pressochè un fenomeno, si ritirano a vivere in appartamenti in dicintesimo, e sollevate dai rumori propri diventano insofferenti di quelli altrui. Onde tutta una scienza per lo studio del rumore e dei mezzi per prevenirlo e soffocarlo.

Ma che cos'è il rumore? Il rumore è una di quelle cose che ci fa perdere la testa, e quando l'abbiamo perduta non sappiamo più definirlo. Ma neanche gli scienziati sono arrivati finora a una definizione del rumore. Gli scienziati scrollano la testa, vi dicono che il rumore è un suono sgradevole, ma la sgradevolezza, nel suono è suscettibile di infinite gradazioni.

Ho letto un recente libro («Rumore») del prof. MacLachlan, che pare sia il più illustre esperto di rumori. Quando l'ho richiuso avevo un ronzio nella testa come quello della radio quando si propone di propinarmi Mosca o New York; ma niente definizione. Il prof. MacLachlan vi dice che «un suono diventa rumore quando non è desiderato». Il che è vago, molto vago. E anche arbitrario. La dolce voce di una donna amata può quindi diventare un odioso rumore quando non la vogliamo più sentire; una sonata di Beethoven può quindi essere un rumore se invece di ascoltare musica vogliamo dormire. Mancanza, dunque, di precisione scientifica da parte dell'egregio professore.

I suoni si mascherano

Bisogna quindi accontentarci di sapere che la sensazione del rumore (e in generale del suono) è causata dalla pressione di onde aeree sulla membrana del nostro orecchio. Per essere udita, un'onda aerea deve esercitare una pressione superiore a un milionesimo di libbra per pollice quadrato. La proporzione dell'intensità di un suono alla intensità di un suono-misura che produca un milionesimo di libbra di pressione per pollice quadrato è misurata in unità chiamate bels, dal nome di Bell l'inventore del telefono (lasciamo da parte in questo momento la controversia se il telefono sia stato inventato dall'americano Bell o dal nostro Meucci). Per semplicità di calcoli il bels è stato ridotto in decimali che si chiamano decibels.

I suoni si mascherano tra di loro. Per esempio, a Londra, in Piccadilly, i rumori sono al livello di 78 decibels. Un clacon d'auto che dia un suono di 67 decibels alla distanza di 30 metri sarebbe quindi appena udibile nell'aria di Piccadilly, a per essere udito dovrebbe produrre un suono di 78 decibels a 30 metri. Due persone che chiacchierino in Piccadilly debbono tenere la loro voce a un livello di 71 decibels alla distanza di 30 centimetri: in altre parole, debbono gridarsi nelle orecchie. La sirena di una nave può avere un suono pari a dieci milioni di volte il suono della voce umana nell'ordinaria conversazione. Il prof. Mc Lachlan ci assicura che un quarto di tutta la popolazione dell'Inghilterra dovrebbe parlare simultaneamente per generare il medesimo volume di suono di una sirena di nave. Il corno con cui Alessandro il Grande chiamava ad adunata il suo esercito era udibile a 10 miglia di distanza; secondo il nostro professore il corno di Alessandro non sarebbe udibile in una città moderna a mezzo miglio di distanza. Ecco ora un elenco semplificativo dei suoni più comuni in misura di decibels: fucina del fabbro 100 decibels; radio famigliare 85; macchina da scrivere 75; ufficio d'avvocato 52; ufficio di pensatore 42; abitazione media 38; casa di campagna 28. Meno mobilio avete in casa e più i rumori suonano forti.

Il rumore di un treno sotterraneo di Londra varia dai 75 ai 100 decibels. Il rumore di un aeroplano in volo (velocità media di 235 metri al minuto secondo) è di 134 decibels.

Una cosa inevitabile

I rumori improvvisi, come un urlo, il tuono o lo squillare del campanello del telefono, causano un aumento della pressione del sangue, mentre la musica lo abbassa. I rumori hanno anche la bella qualità di causare delle contrazioni dello stomaco, identiche a quelle causate dalla paura. I movimenti riflessi delle gambe sono inconsideratamente intensificati dai rumori. In uno stabilimento industriale la produzione è aumentata dell'1 per cento quando il rumore è diminuito da 100 a 90 decibels; per contro non è vero che la musica favorisca una maggiore produzione del lavoratore.

Concludiamo: il rumore è indefinibile. Non è vero che il maggior rumore delle città moderne sia causato dalla maggiore densità della popolazione. La scienza che si occupa degli studi per la diminuzione dei rumori dichiara che i rumori dovrebbero essere accettati come inevitabili; e la campagna per diminuire i rumori è frutto di uno stato psicologico che, insegnando all'individuo l'esistenza di nuovi rumori, gli dà una maggiore sensibilità (e quindi insofferenza) dei vecchi, di quei rumori a cui nasce per così dire ereditariamente abituato. Il che, in parole più semplici, equivale a dire che, a forza di progredire, siamo diventati incapaci di sopportare la santa pace quello che le generazioni prima di noi avevano trovato del tutto naturale.

* * *

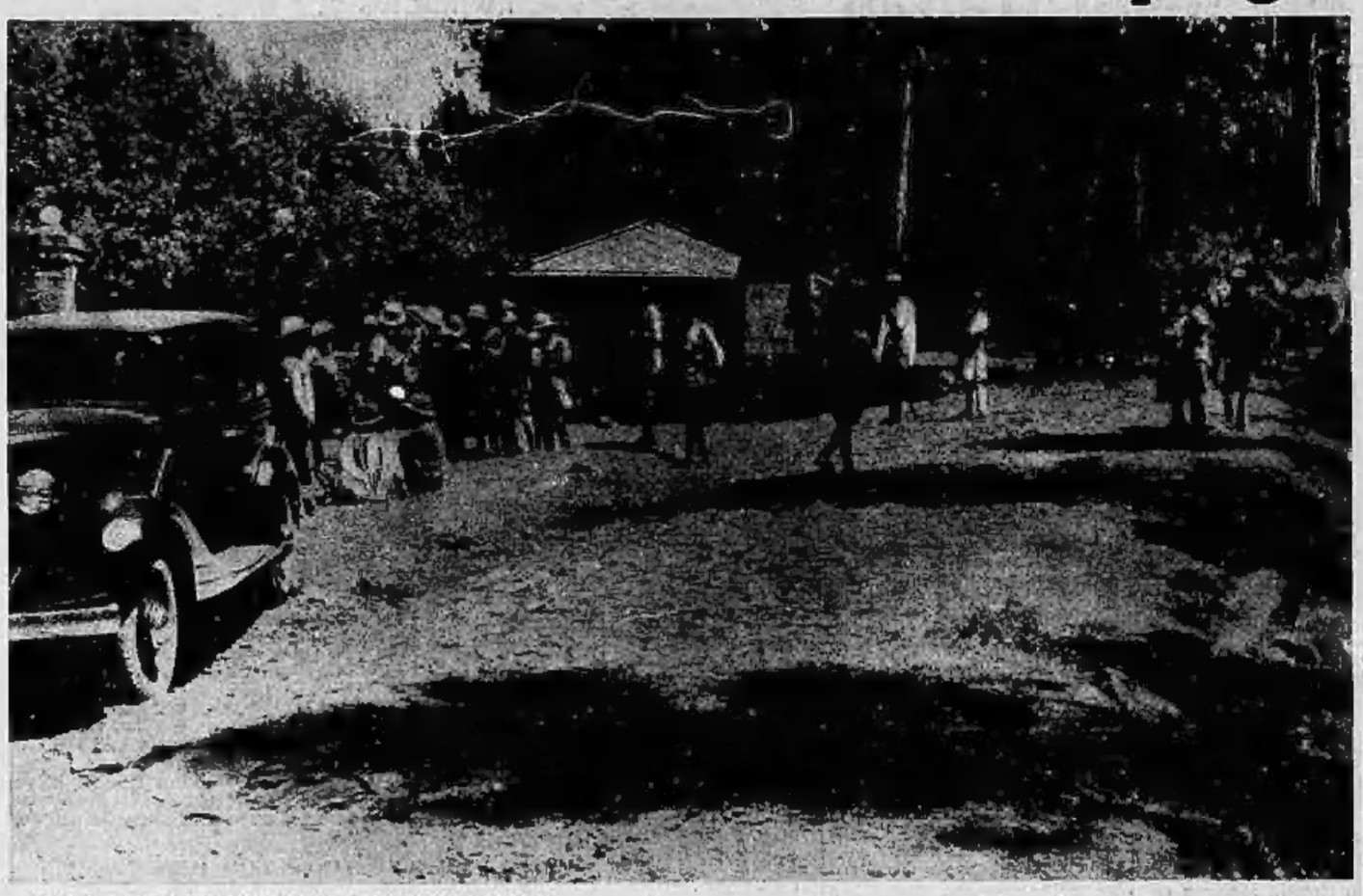
Micio equilibrista

Mercoledì 23 Ottobre 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 253 -- TORINO --

Primo documentario della "prigionia,, del conte Vinci



Tutti i giornali hanno data notizia del rifiuto opposto dal conte Vinci, nostro Ministro ad Addis Abeba, all'ordine del governo abissino di lasciare la capitale. Si è anche creato di far nascere una specie di scandaletto, tosto placatosi, non appena si sono conosciute le ragioni del rifiuto. Il Ministro italiano ha infatti preteso di non lasciare l'Etiopia se non in compagnia degli ultimi rappresentanti consolari colà residenti; rimanevano ancora all'appello gli agenti consolari di Madalo — sulla sorte dei quali non si hanno tuttora notizie — il Ministro ha opposto il suo fermo «no» alle pretese etiopiche.

Dopo tutta una serie di trattative, il conte Vinci e l'Addetto militare, colonnello Calderini, sono stati portati nella residenza di Ras Desta, ove sono virtualmente prigionieri.

La carriera diplomatica del conte Vinci è d'altra parte tale da far chiaramente capire come egli non intenda in modo assoluto cedere alla prepotenza abissina.

Il Ministro Luigi Orazio Vinci-Gigliucci, appartiene a cospicua famiglia marchigiana, ed è nato a Fermo circa quarantacinque anni fa. Laureato in legge all'Università di Roma e superati gli esami di concorso per la carriera diplomatica, fece le sue prime armi all'Ambasciata di Parigi. Ritornato in Italia per prestar servizio al Ministero degli Esteri mentre l'Italia era già entrata nel conflitto internazionale, egli avrebbe potuto continuare ad assolvere tranquillamente le sue funzioni a Palazzo Chigi. Preferì di avanzare domanda per essere arruolato come volontario: non senza qualche resistenza la sua domanda venne accolta e il giovane diplomatico divenne un combattente in prima linea che, prese parte a diverse azioni facendosi notare col grado di tenente di artiglieria. Si distinse in modo particolare alla presa di Monte Santo, guadagnando la medaglia d'argento.

Al termine della guerra, ritornò alle sue funzioni partecipando, fra l'altro, alla conferenza della pace a Parigi. Risiedette poi per qualche tempo a Budapest come Segretario di Legazione. Dopo un altro ritorno alla capitale francese come Consigliere di Ambasciata, venne inviato, circa tre anni fa, ad Addis Abeba come inviato straordinario e Ministro plenipotenziario.

Con l'aiuto degli altri Addetti alla Legazione — i Consoli Mombelli e De Grenet, rispettivamente primo e secondo Segretario, dell'Addetto militare colonnello Ruggero al quale succedette recentemente il colonnello Calderini — il conte Vinci seppe difendere gli interessi e la dignità del suo Paese di fronte al contegno ambiguo e diffidente del Governo etiopico.

Quando, per l'acuirsi della vertenza tra l'Italia e l'Etiopia, l'ambiente cominciò a manifestarsi apertamente ostile agli elementi italiani, il conte Vinci intensificò la sua azione tutelatrice nell'interesse dei connazionali e non modificò per nulla le sue abitudini, continuando a frequentare con signorile disinvoltura i luoghi pubblici e partecipando regolarmente alle manifestazioni ufficiali. Partecipò, quindi, insieme con tutto il corpo diplomatico, alla festa del «Maskal», alla quale presenziò il Negus che si abbandonò ad alcune manifestazioni oratorie contro l'Italia, per le quali il conte Vinci, a festa finita, presentò le sue rimostranze.

Iniziate le ostilità tra l'Italia e l'Etiopia, il nostro Ministro continuò a rimanere ad Addis Abeba, assolvendo il suo compito di assistenza ai connazionali e di informatore al Governo italiano, in condizioni assai difficili. I telegrammi non potevano più essere spediti in cifra, ma in termini comprensibili anche per le autorità etiopiche. La stazione radio della Legazione non poteva funzionare che in forma assai ridotta.

Un mese addietro, secondo una comunicazione del Governo etiopico al suo delegato a Ginevra Tecle Havariate, che la trasmetteva a sua volta ai membri del Consiglio della Società delle Nazioni, il conte Vinci venne accusato di approfittare della «generosa ospitalità accordatagli» e di trasformare la Legazione italiana in un centro di spionaggio o in un focolaio di complotti contro l'ordine pubblico. Il conte Vinci protestò contro questa [illegible] e il Sottosegretario agli Esteri on. Suvich inviò un telegramma di protesta al Segretario generale della Società delle Nazioni. La stupida accusa venne abbandonata.

Il dieci ottobre il Ministro di Italia riceveva una Nota che lo invitava a lasciare al più presto la capitale dell'Etiopia coi rimanenti sedici membri della Legazione. La Nota era stata presentata da Ato Tasuai Tegan, direttore del Ministero degli Esteri etiopico, e da un certo Maskopoulos, un greco che Addis Abeba ha designato nientemeno che come «capo della polizia segreta».

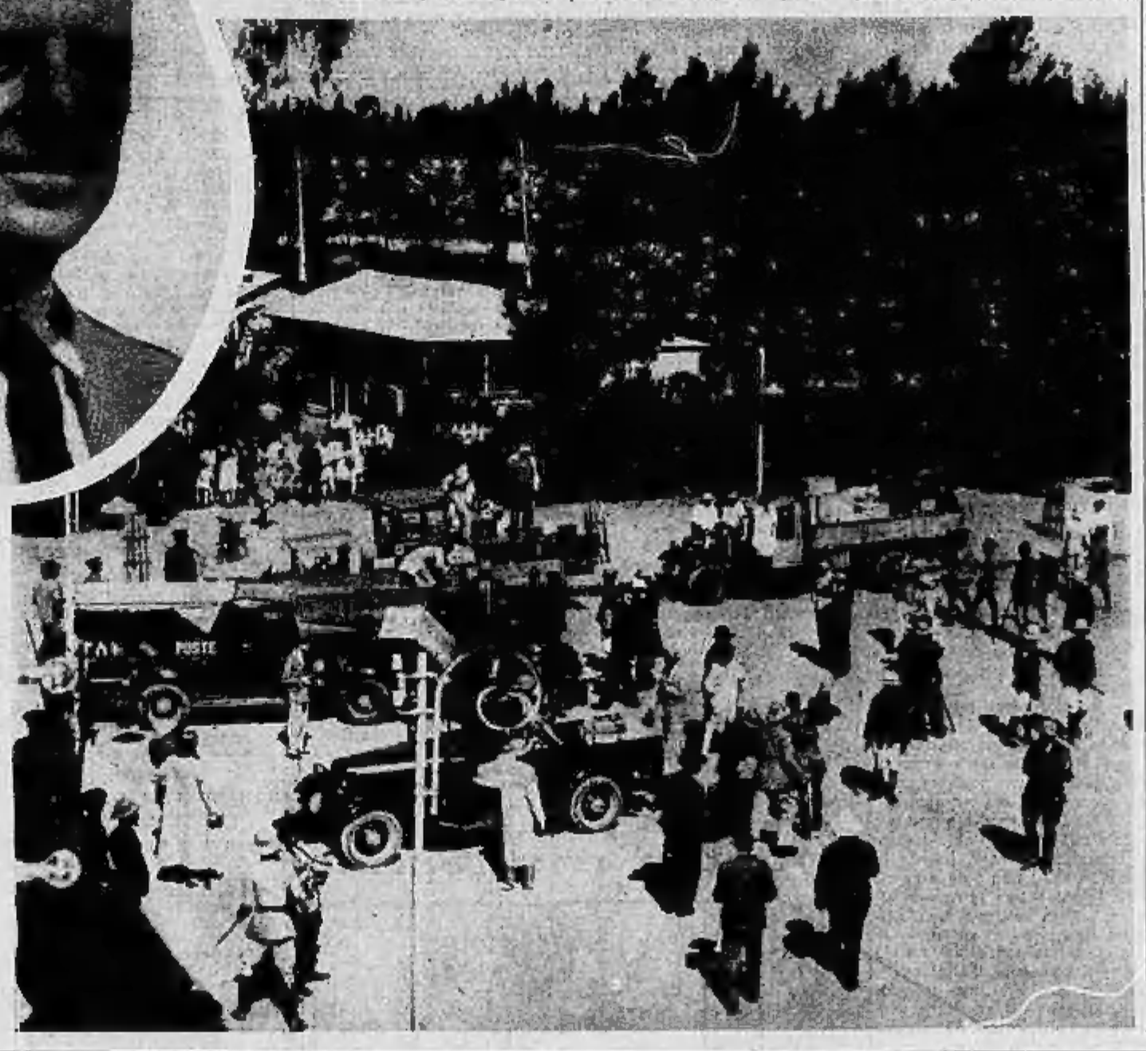
S'è detto come è stato risposto a questa inqualificabile pretesa.

Le nostre fotografie mostrano alcune scenette colte appunto in Addis Abeba il giorno stesso della mancata partenza del conte Vinci.

In alto (a sinistra): Attorno alla Legazione d'Italia v'è grande folla di giornalisti. (A destra): Gli Ascari della Legazione d'Italia montano per l'ultima volta guardia d'onore al Ghebbi imperiale. Tradizione vuole che tale servizio sia reso a turno dalle scorte armate delle varie Legazioni straniere.

Al centro: Il conte Vinci.

In basso (a sinistra): Un addetto alla Legazione italiana attende disposizioni, seduto sui gradini della stazione di Addis Abeba. (A destra): Autocarri carichi di casse in partenza per la stazione.



DOMANI

la prima puntata

del nostro nuovo romanzo

Il diamante nel gorgo

Appendice de *La Stampa della Sera* (18

Racconto giallo

IL MORTO CHE UCCIDE

di

Riccardo Bondioli

«Colui che fu il dottor Clarck, amicissimo di Geremia Scott, anche ora, sotto le vesti ed il nome di Burton, curava la povera Mary, ed anche con un certo successo, poichè le crisi si andavano facendo sempre meno frequenti. Ora il dottor Craydon di Scotland Yard, uno scienziato degnissimo e di gran cuore, continuerà lui la cura dell'altro, e guarirà — Le è sicuro — la povera fanciulla. La ragazza sembrava che si trovasse tuttavia tra le rovine della vecchia abbazia e spessissimo, di giorno e di notte, bisognava cercarla lassù. Molte volte si addormentava nei sotterranei ed il padre allora le aveva preparato quella stanza che avete veduta oggi».

«Quella notte, casa si aggirava tra le rovine e Burton si trovò là, insalita Lewis, spaventato, stava per afferrare la fanciulla. Nello stato in cui essa si trovava, ogni scossa sarebbe stata fatale. L'uomo allora intervenne, un po' brutalmente e bruscamente, sinceramente, ma... del senno di poi non piene le fosse! Prese anche l'automobile per ricondurre la ragazza a casa sua e riportò la macchina nei pressi delle rovine. Pochi minuti gli occorsero per fare ciò, poichè la casa di Geremia Scott era vicinissima. Poi, fece incontrare con noi il buon Geremia, con la scusa del pokerino, bizzarria pinuibile in un originale come lui, per sapere come erano andate le cose e per regolarsi di conseguenza.

«Mi servii di Geremia per far venire a noi Burton-Clarck, perchè sapevo benissimo che sarebbe accorso al un richiamo del vecchio, avendola in cura la figlia, mentre non sarebbe andato mai in altri luoghi.

— E l'affare della cheddite? — chiese l'ispettore Holding.

— Semplicissimo — rispose Barrymoore. — Geremia Scott voleva disfarsi alcuni terreni pietrosi ed argillosi, che facevano parte della sua tenuta ed ecco la necessità della cheddite. La fece indirizzare all'amico e sotto l'etichetta di strumenti chirurgici perchè temeva che nel villaggio si dicesse chi sa che cosa di lui ed egli temeva assai le chiacchiere della gente, che, del resto, poco lo amava e lo riteneva un parassita ed un misantropo. E su questo argomento nell'altro da dire.

— Ma come si sono svolti i fatti tragici? — chiese l'avvocato di Hellen Morton.

— E come si spiega la duplice morte? — incalzò l'ispettore Holding.

— E Gallagher? — domandai io.

— Un istante, signori — rispose con un sorrisetto arguto Francis Barrymoore — risponderò a tutti. Gallagher? me ne dispiace per voi, caro Holding, che ve ne siete fatto la vostra bestia nera, ma, vecchio mio, Gallagher non era altro che un vostro collega...

— Mio collega?... — gridò l'ispettore facendosi scarlatto.

— Proprio!... o, se lo preferite: quasi!... Sì!... Gallagher è un bravo poliziotto privato americano. Egli era incaricato dal maggior Wolsey di mettere un po' in ordine gli affari di suo nipote: Falk. Era Gallagher che passava a Falk e ad Hellen Morton le sovvenzioni del loro zio ed era lui che il maggiore aveva incaricato, dopo la tragedia, di condurre delle investigazioni nell'interesse della nipote. Gallagher collaborò con me ed il mio aiuto mi fu molto utile. E per venire ai fatti, vi dirò che la spiegazione dell'avvenimento doloroso, la spiegazione, direi, legale non mi persuase. Riesaminai la posizione dei due corpi: uno aveva, difatti la testa volta dalla parte opposta di quella dell'altro, quasi che fossero stati colpiti mentre venivano, uno incontro all'altro. Curioso poi che la rivoltella fosse tra i due cadaveri, quasi che il presunto sicario si fosse messo in mezzo alle due vittime e poi, dopo aver sparato con la massima comodità, avesse delicatamente deposto l'arma tra i due corpi esanimi. E curiosissimo poi, che un sicario avesse potuto sparare sulla prima delle sue vittime e dopo, tranquillamente, sull'altra, senza che la seconda — e la posizione come l'atteggiamento dei cadaveri lo escludevano — avesse fatto il più piccolo tentativo di reagire od almeno di fuggire. I due corpi erano quasi paralleli e non appariva traccia di lotta, di reazione, come sul loro viso non vi era alcun che di spavento, di sorpresa, di commozione.

«Un'ultima osservazione: mentre Falk presentava una ferita alla tempia, ferita provocata da un colpo sparato a bruciapelo, proprio con la canna dell'arma appoggiata alla tempia, il dottor Morton presentava una ferita alla fronte, quasi alla radice del naso ed il colpo, per quanto sparatogli ravvicinato non era stato a bruciapelo ed appariva esploso non parallelamente come quello di Falk ma dal basso in alto. Dunque lo strano assassino avrebbe dovuto, mentre Falk e Morton arrivano da direzioni opposte e si incrociavano nel viale, sopraggiungere alla destra di Falk, appoggiargli la canna della rivoltella alla tempia destra e sparare, poi, mentre il dottor Morton stava fermo a guardare la scenetta, passare alla sinistra del cadavere, curvarsi, anzi, addirittura, inginocchiarsi per terra, ai piedi del dottore, prendere la mira, sparare e... No, no, signori miei!... questo è un po' troppo forte!...

«Ma, non ostante tutto, per quanto la logica, la ragione, il mio istinto, un presentimento, direi quasi, mi avvertissero che le cose erano andate assai diversamente, non riuscivo a trovare una spiegazione plausibile, una ragione convincente.

«Notai, intanto, lo strano contegno di quel Burton. E mi fece l'impressione che egli sapesse... notai che i suoi capelli fossero troppo neri e che portava occhiali scuri senza averne bisogno e concentrai la mie indagini su di lui. Poco o nulla mi riuscì di sapere.

«Ma ecco che l'oste, quel povero Goolman, che crede fermamente in Sherloc Holmes, scopre che Burton ha i capelli rossi. E' un lampo di luce. Ricordo un uomo dai capelli rossi... un medico... ricordo un processo... una condanna, un'evasione!... sì che costui... scusate signora Morton, ama la povera mistress Hellen... E... comincio a capire... e intanto so che egli sa!...

«Proprio lui, durante il poker con Geremia Scott, aveva detto una frase strana: «I morti possono anche uccidere... parlo nel senso materiale e non metapsichico... io l'ho constatato»... Luce!... Luce!... per me!... Parlai chiaro molto in alto... ebbi la grazia di Clarck... e quella sera lo vidi con le spalle al muro, dicendogli poche parole.

— Quali parole? — chiedemmo ansiosamente tutti.

— Questa: il morto: Falk... ha ucciso Morton!...

— Che? — gridammo tutti.

— Proprio così — confermò Francis Barrymoore. — Falk esasperato, sotto la minaccia di una denuncia da parte di un usuraio ricattatore, Falk che vedeva avanzare ogni speranza di sanare la sua posizione assai precaria, convinto di essere la vergogna e la disperazione di sua sorella... Falk si uccise.

— Mio Dio!... — balbettò Hellen Morton.

— Morton, il dottor Morton passava di là... egli accorse: uomo e medico cercò di soccorrere il povero suicida... prese il caduto per le spalle e lo rivoltò... allora, la mano del morto, che stringeva ancora in pugno convulsamente la rivoltella, la mano del morto percosse forte il terreno pietroso e... un colpo partì prendendo in fronte il dottor Morton.

«E ciò spiega perchè nella rivoltella non vi erano altre impronte digitali all'infuori di quelle di Hellen Morton, e perciò una delle prove di accusa contro di lei, e quelle del povero Falk».

In guardo Hellen Morton; ormai giustificata e presto libera. Essa, col capo chino, piange piano e le lacrime scorrono abbondanti sul suo pallido viso.

Di fuori, le nubi fosche e basse, cominciano a sciogliersi in pioggia e una onda di freschezza scende a smorzare la calura atroce, a dare refrigerio agli uomini ed alle cose, con l'acqua che irrora i campi lontani, i tetti e le vie tumultuose della città.

FINE